



PAPA FRANCESCO PREGA PER I MARITTIMI E I PESCATORI NELLA DOMENICA DEL MARE



“Oggi ricorre la “Domenica del Mare”, a sostegno della cura pastorale della gente di mare. Incoraggio i marittimi e i pescatori nel loro lavoro, spesso duro e rischioso, come pure i cappellani e i volontari nel loro prezioso servizio. Maria, Stella del Mare, vegli su di voi! ”.

10 LUGLIO 2016

IN QUESTO NUMERO

Messaggio per la Domenica del Mare	1
Conferenza Regionale Oceania e Incontro dei Coordinatori Regionali	6
Simposio Migrazioni via mare	10
SOS Méditerranée e Aquarius	14
Sessione Nazionale della ‘Mission de la Mer’	23
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti Palazzo San Calisto - Città del Vaticano Tel. +39-06-6988 7131 Fax +39-06-6988 7111 AOSinternational@migrants.va	

www.pcmigrants.org
www.vatican.va/Roman Curia/
Pontifical Councils ...

MESSAGGIO PER LA DOMENICA DEL MARE

Seduti comodamente sul divano delle nostre case, abbiamo difficoltà a comprendere fino a che punto la nostra vita quotidiana dipenda dall’industria marittima e dal mare. Se guardiamo attorno a noi là dove viviamo e lavoriamo, possiamo renderci conto che la maggior parte dei mobili e del materiale informatico che utilizziamo sono stati trasportati per nave, che i nostri vestiti sono stati spediti mediante container dall’altro capo del mondo e che la frutta che mangiamo è stata consegnata da navi frigo provenienti da un altro Paese, mentre delle petroliere trasportano il petrolio e la benzina per le nostre macchine. Senza il commercio marittimo, l’importazione e l’exportazione di beni e prodotti finiti non sarebbe possibile.

Anche quando decidiamo di divertirci e distenderci facendo una crociera, non ci rendiamo conto delle migliaia di marittimi che lavorano duramente per assicurare che vada tutto bene e garantirci tutto il comfort possibile durante la nostra vacanza.

Inoltre, nel corso della recente situazione d’urgenza umanitaria nel Mar Mediterraneo, alcuni equipaggi di navi mercantili sono stati in prima linea per intervenire e soccorrere migliaia di persone che cercavano di arrivare in Europa a bordo di imbarcazioni o gommoni stipati all’inverosimile e non in condizioni di navigare.

Quasi 1.200.000 marittimi di tutte le nazionalità (in gran parte provenienti dai Paesi in via di sviluppo) trasportano, a bordo di 50.000 navi mercantili, circa il 90% di ogni tipo di merci. Le implacabili forze dei mari e degli oceani espongono le navi a rischi considerevoli, ma sono i marittimi a “rischiare” sotto molteplici aspetti.

La loro integrità fisica è minacciata perché, oltre ai pericoli delle forze della natura, alla pirateria e alle rapine a mano armata, il fatto di passare da una regione all'altra, di cambiare e doversi adattare costantemente a nuove situazioni, continua a rappresentare un rischio considerevole per la sicurezza degli equipaggi. Il loro benessere psicologico è minacciato quando, dopo essere stati in mare per giorni e settimane, viene negato loro il diritto di scendere a terra e impedito di lasciare la nave.

La vita familiare dei marittimi è in pericolo perché i loro contratti li costringono ad essere lontani dalla famiglia e dagli amici per diversi mesi e, spesso, per anni di fila. I figli crescono senza una figura paterna mentre tutte le responsabilità familiari ricadono sulle spalle della madre.

La dignità umana e professionale dei marittimi è minacciata quando sono sfruttati a motivo delle lunghe ore di lavoro e del fatto che la corresponsione dei loro salari viene ritardata di mesi o, nel caso di abbandono, non sono pagati affatto. La criminalizzazione dei marittimi rappresenta una grave preoccupazione, dato che in particolare negli ultimi anni un certo numero di attività marittime, una volta considerate legali, sono state criminalizzate, specialmente per quel che riguarda incidenti quali naufragi, inquinamento, e così via.

Incoraggiati da Papa Francesco che ha esortato i cappellani e i volontari dell'Apostolato del Mare “*ad essere voce dei lavoratori che vivono lontani dai loro cari ed affrontano situazioni di pericolo e difficoltà*”¹, come Apostolato del Mare noi siamo a fianco dei marittimi per ripetere che i loro diritti umani e professionali devono essere rispettati e protetti.

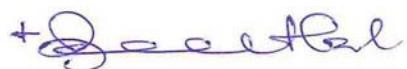
Facciamo appello ai Governi e alle autorità marittime competenti affinché rafforzino l'applicazione della Convenzione sul Lavoro Marittimo dell'OIL (MLC) 2006, in particolare la Regola 4.4 il cui obiettivo è “*garantire che i marittimi in servizio a bordo di una nave abbiano accesso a strutture e servizi a terra per salvaguardare il loro stato di salute e benessere*”.

Infine, in occasione della celebrazione annuale della Domenica del Mare, vogliamo ricordare a tutte le comunità cristiane e ad ogni individuo quanto la professione del marittimo e l'industria marittima siano essenziali per la nostra vita quotidiana. Facciamo appello ai vescovi, in particolare delle diocesi marittime, affinché istituiscano e sostengano l'apostolato marittimo in quanto “*segno visibile della sollecitudine verso quanti non possono ricevere una cura pastorale ordinaria*”².

Esprimiamo infine la nostra gratitudine ai marittimi per il loro lavoro, e li affidiamo, assieme alle loro famiglie, alla materna protezione di Maria, *Stella Maris*.



Antonio Maria Cardinal Vegliò
Presidente



✠ Joseph Kalathiparambil
Segretario

1) FRANCESCO, Udienza Generale, 22 gennaio 2014

2) BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, 23 novembre 2012

AUSTRALIA: LE PARROCCHIE CHIAMATE A RICONOSCERE IL RUOLO VITALE DEI MARITTIMI NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Suor Mary Leahy, pubblicato il 5 luglio 2016 su mnnews.today

Il 10 luglio, Domenica del Mare, le parrocchie cattoliche d’Australia riconosceranno il ruolo vitale dei 130.000 marittimi che transitano nei 25 porti australiani, di quanti sono legati al loro lavoro, dei cappellani di porto e dei volontari. Il sostegno parrocchiale sarà il frutto di una colletta durante la raccolta nazionale annuale della Domenica del Mare.

Lo scorso anno sono state 20.000 le navi giunte in Australia, molte delle quali hanno ricevuto aiuto da parte dei 15 cappellani di porto e degli oltre 164 volontari dell’Apostolato del Mare. In questi ultimi dodici mesi, è stato prestato aiuto a 276 marittimi che sono stati ricoverati in Australia per un’urgenza medica o una ferita riportata a bordo. Questi marittimi sono isolati quando sono ospedalizzati e lontani dalla famiglia. L’Apostolato del Mare (AM) li rimette in contatto con la famiglia e continua ad assisterli finché lasciano l’ospedale cercando di aiutarli per quanto possibile nelle loro necessità personali.

L’Apostolato del Mare è un’Opera apostolica con una responsabilità pastorale particolare verso i marittimi e la gente di mare, che lavorino a bordo delle navi mercantili o da pesca, ma anche verso coloro che, per un qualsiasi motivo, hanno intrapreso un viaggio in nave.

I marittimi possono rivolgersi ai centri Stella Maris nei porti australiani e beneficiare di tutta una serie di servizi appropriati ai loro bisogni, che vanno dal sostegno pratico al ministero sacramentale. Il lavoro dei volontari laici nei porti è un aspetto importante di questa pastorale.

Nel 2014, Papa Francesco ha invitato quanti si adoperano per il benessere dei marittimi e delle loro famiglie ad *“essere voce dei lavoratori che vivono lontani dai loro cari ed affrontano situazioni di pericolo e difficoltà”*.

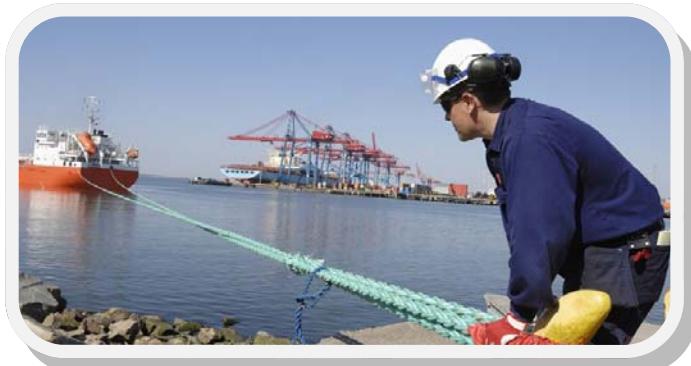
La Domenica del Mare ha assunto maggiore importanza in Australia allorché negli anni ’70 la Conferenza Episcopale Australiana ha approvato una raccolta nazionale annua per sostenere questo ministero. Domenica 10 luglio, tutte le diocesi, anche quelle dell’interno che non hanno un porto di commercio, sono incoraggiate a sostenere questa raccolta in quanto è tutta l’Australia a beneficiare del lavoro dei marittimi, attraverso le merci importate grazie al loro lavoro. Le parrocchie sono altresì invitate a pregare per loro e per le loro famiglie.

Il Vescovo Promotore dell’AM in Australia, S.E. Mons. Bosco Puthur, ha dichiarato: “Spetta alla comunità cattolica che vive in Australia, unita come Corpo di Cristo, accettare la responsabilità della pastorale marittima. Invito pertanto ogni parrocchia a contribuire al costo finanziario di questa pastorale a sostegno dei marittimi partecipando alla raccolta nazionale di domenica 10 luglio. Esprimo la mia sincera gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a questa raccolta nel passato. Senza questo sostegno, la cura pastorale e i servizi dispensati ai marittimi non sarebbero stati possibili”.

Mons. Puthur ha anche lodato il servizio reso dai volontari ed ha ringraziato in particolare Peter Owens, Direttore nazionale uscente. “Peter ha sostenuto i cappellani di porto ed ha stretto contatti con numerose organizzazioni. Ha altresì sensibilizzato ai bisogni pastorali dei marittimi che arrivano in Australia. Sarà nominato un nuovo Direttore nazionale prestando particolare attenzione alle necessità di questo ministero e alla sua evoluzione”.

INFORMAZIONI GENERALI

- Con praticamente il 90% del commercio trasportato via mare, l’industria marittima svolge un ruolo vitale nell’economia mondiale.
- Tra i vari servizi offerti, l’AM si occupa dei marittimi abbandonati in porto e di coloro che sono malati o feriti a seguito di incidenti.
- I volontari danno testimonianza della loro fede collaborando a questo ministero caritatevole.
- Agli inizi l’Apostolato del Mare si chiamava Apostolato della Preghiera e fu fondato a Glasgow, in Scozia, il 31 luglio 1891.
- Il capitolo australiano iniziò nel 1902 con P. Patrick May della St. Francis Church di Melbourne, ed era conosciuto come Conferenza di Sant’Agostino per i Marittimi, composta di dodici persone.
- Nel 1922, Papa Pio XI approvò la prima costituzione di questo movimento con il nome di Apostolato del Mare.
- Alcune delle sfide a cui i marittimi e l’industria marittima devono far fronte sono: la pirateria e il suo impatto sui marittimi e le loro famiglie, la formazione cattolica per i volontari e il training dei cappellani di porto, gli incidenti sul lavoro, le evoluzioni dell’industria marittima internazionale, la riduzione degli equipaggi a motivo della meccanizzazione e di altri sviluppi, la riduzione del tempo di rotazione per i cargo.
- Sempre più vengono reclutati lavoratori originari dei Paesi in cui i salari sono bassi.



PREGHIERA PER LA DOMENICA DEL MARE

Ispirata dal Messaggio del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

di Don Francesco Dell'Orco, parroco della Stella Maris di Bisceglie

O Dio, Padre provvidente e Creatore del cielo, della terra e del mare,

in questa Domenica del Mare desideriamo ringraziarti perché Tu benedi l'opera
delle mani dei navigatori. Riconosciamo che la professione del marittimo e l'industria marittima
sono essenziali per la nostra vita quotidiana. Senza il loro impegno silenzioso e faticoso
non potremmo divertirci e distenderci nelle nostre vacanze in crociera,
non avremmo la maggior parte dei mobili, del materiale informatico,
dei vestiti, della frutta e della benzina.

O Signore nostro Gesù Cristo, Divino Nocchiero,

guarda con affetto di predilezione gli equipaggi delle navi mercantili che soccorrono Te,
presente nei migranti che cercano di arrivare in Europa a bordo di imbarcazioni o gommoni
stipati all'inverosimile e non in condizioni di navigare. Benedici i nostri fratelli
che in fondo al mare Mediterraneo attendono la Tua luce, il Tuo perdono e il riposo eterno.

O Spirito Santo, che aleggi sulle acque dei mari,

illumina e fortifica i marittimi, proteggendoli dalle implacabili forze dei mari
e degli oceani che espongono le navi a rischi considerevoli,
e dalla pirateria e dalle rapine a mano armata.

O Beata Vergine Maria, Stella del mare e segno del volto materno di Dio,

custodisci nel Tuo Cuore immacolato le famiglie che i marittimi lasciano sulla riva.

Segno della vicinanza del Padre,

veglia particolarmente sulla moglie del navigante, chiamata ad essere
madre e padre per i figli. Ottiene per lei dal Tuo divin Figlio il dono
di un cuore grande per assumersi tutte le responsabilità familiari,
un cuore lieto per gioire dei successi del marito,
un cuore affettuoso per comprenderlo sempre e donargli parole di tenerezza
anche nelle vicende più drammatiche, un cuore audace per non soccombere
alla prova del distacco, che a volte dura per mesi e, spesso, per anni di fila.

Segno della misericordia del Figlio,

aiuta i cappellani e i volontari del mare ad essere immagine visibile
della sollecitudine del Signore e della Chiesa verso coloro che non possono
ricevere una cura pastorale ordinaria, ad essere voce dei lavoratori
che vivono lontani dai loro cari ed affrontano situazioni di pericoli e difficoltà,
favorendo il rispetto e la protezione dei loro diritti umani e professionali.

Segno della fecondità dello Spirito e avvocata dei navigatori,

sprona i governanti e le autorità marittime competenti
perché garantiscano che i marittimi in servizio a bordo di una nave
abbiano accesso a strutture e servizi a terra
per salvaguardare il loro stato di salute e benessere.

O san Francesco di Paola, patrono dei navigatori, prega per loro,

soprattutto quando la loro dignità umana e professionale è minacciata
a motivo dello sfruttamento lavorativo o del fatto che la corresponsione
dei loro salari viene ritardata di mesi o, nel caso di abbandono, non sono pagati affatto.

A Te, o Padre, che mediante il Tuo Figlio Gesù Cristo,

che è al timone della barca di Pietro, nella potenza dello Spirito Santo,

Soffio divino, ci guidi al Tuo porto eterno fra le persecuzioni del mondo e le Tue consolazioni, lode,
onore e gloria oggi e nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia!

CONFERENZA REGIONALE DELL'ASIA DEL SUD

Cochin, India, 17 - 20 maggio 2016

MESSAGGIO DEL PONTIFIZIO CONSIGLIO

Eccellenze Reverendissime, cari cappellani, volontari e membri dell'Apostolato del Mare,

Mi rendo conto dei problemi e delle sfide che ha dovuto affrontare P. Chirammel per organizzare questo incontro, che riunisce cappellani e volontari provenienti da Paesi simili da un punto di vista politico, sociale e culturale, ma allo stesso tempo molto diversi. Cosciente di queste difficoltà, come Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti vorrei farvi pervenire i miei saluti più sinceri, unitamente ai miei auguri per una fruttuosa Conferenza Regionale, con un'attenzione particolare al settore della pesca nell'Asia del Sud.

Questo settore ha un ruolo molto importante per l'economia della vostra regione e lo stile di vita di milioni di persone che si affidano al mare per il proprio sostentamento. In India sono nate numerose organizzazioni internazionali, che sostengono i diritti dei pescatori e che sono in prima linea nel fornire cure pastorali ai marittimi, spesso definiti con l'appellativo di "marittimi dimenticati".

"Gli oceani non solo contengono la maggior parte dell'acqua del pianeta, ma anche la maggior parte della vasta varietà di esseri viventi, molti dei quali ancora a noi sconosciuti e minacciati da diverse cause. D'altra parte, la vita nei fiumi, nei laghi, nei mari e negli oceani, che nutre gran parte della popolazione mondiale, si vede colpita dal prelievo incontrollato delle risorse ittiche, che provoca diminuzioni drastiche di alcune specie. Ancora si continua a sviluppare modalità selettive di pesca che scartano gran parte delle specie raccolte. Sono particolarmente minacciati organismi marini che non teniamo in considerazione, come certe forme di plancton che costituiscono una componente molto importante nella catena alimentare marina, e dalle quali dipendono, in definitiva, specie che si utilizzano per l'alimentazione umana. (Lettera Enciclica Laudato Si, n. 40)

Papa Francesco richiama la nostra attenzione sul processo di distruzione dell'ambiente che abbiamo intrapreso. I pescatori sono i primi a soffrire per la devastazione del litorale costiero con la costruzione di *resort* di lusso, per la distruzione del terreno di coltura delle mangrovie, che forniscono nutrimento ai pesci, e per l'inquinamento dei fiumi e del mare. Rispondendo all'appello lanciato da Papa Francesco, l'Apostolato del Mare nella vostra Regione è chiamato a cooperare attivamente con le agenzie governative e le organizzazioni non governative per preservare, in favore delle generazioni future, le risorse naturali che sono un dono del Signore per le vostre nazioni.

Talvolta i pescatori devono essere educati a non essere avidi, e a non sfruttare le risorse ittiche con metodi di pesca non convenzionali. La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (*Illegal, Unreported and Unregulated fishing – IUU*), è una pratica che non può essere tollerata, mentre dovrebbe essere favorita la pesca sostenibile anche con la messa in atto del Codice di Condotta per una Pesca Responsabile, adottato vent'anni fa dalla Conferenza della FAO (*Food and Agriculture Organization*).

Parlando dei pescatori della vostra regione, non possiamo dimenticare i tanti pescatori che, per diversi motivi, sono stati arrestati e incarcerati, anche per lunghi periodi, in un Paese straniero. Pur comprendendo il diritto di ogni Stato a proteggere il proprio territorio e arrestare i pescatori che praticano la pesca di frodo nelle loro acque territoriali, speriamo ardentemente che durante la detenzione essi siano trattati con umanità e che il processo di rimpatrio possa essere agevolato affinché possano riunirsi al più presto con i propri cari. In questo senso, l'Apostolato del Mare dovrebbe fornire un'attenzione e un sostegno particolari alle loro famiglie.

Vorrei invitarvi a tenere presente la Convenzione sul Lavoro nel settore della Pesca (188) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Una volta ratificata e messa in pratica, costituirà una forma di tutela per oltre il 90% dei pescatori del mondo, tra i quali anche i lavoratori autonomi e quelli che sono pagati in base a una quota del pesce.

I pescatori vivono spesso isolati dal mondo e non hanno la possibilità di esprimere quali sono le loro necessità. Come Apostolato del Mare, dovete continuare ad adoperarvi per dare la possibilità alle comunità di pescatori di farsi portavoce dei loro diritti, e per proteggere gli oceani dallo sfruttamento di pochi.

Esprimo la mia più sincera gratitudine a P. Chirammel, Coordinatore Regionale, e ai competenti relatori che, con le loro presentazioni, sapranno stimolare la riflessione e motivare la vostra dedizione e il servizio ai pescatori e alle loro famiglie.

Vi accompagno con la preghiera, e attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, *Stella Maris*, chiedo al Signore di guidare i vostri pensieri e le decisioni che prenderete per il bene dei pescatori e delle loro famiglie.

Antonio Maria Card. Vegliò, Presidente

✉ Joseph Kalathiparambil, Segretario



P. Johnson Chirammel

CONFERENZA REGIONALE DELL'OCEANIA E INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'APOSTOLATO DEL MARE

6-13 Marzo 2016, Mary MacKillop Place, North Sydney, Australia

*di Suor Mary Leahy, RSJ
Coordinatore Regionale per l'Oceania*

Siamo solo dei viaggiatori quaggiù ...

*Santa Mary MacKillop
1842-1909*

Nel marzo scorso non siamo stati solo semplici viaggiatori al Mary MacKillop Place, dove abbiamo riflettuto sulla pastorale marittima in Oceania e compiuto alcuni passi concreti per farla progredire.

Uno di questi è stato quello di formare un comitato regionale esecutivo per facilitare la condivisione delle risorse al fine di assistere meglio laddove, nella regione l'Apostolato del Mare non è ancora presente. Tale comitato esecutivo avrà lo scopo di rispondere in maniera collaborativa alle esigenze di altre parti della regione, ad esempio Samoa, Fiji, PNG, Kiribati.

- Il comitato esecutivo per l'Oceania valuterà anche le risorse di Australia e Nuova Zelanda e studierà come condividerle al meglio affinché possano servire i marittimi e i pescatori in queste aree più povere della regione.
- Esso lavorerà a stretto contatto con l'attuale esecutivo dell'AM in Nuova Zelanda e con quello che si sta creando in Australia (a questo scopo è stato formato un comitato direttivo che sta lavorando in questa direzione, presieduto dal Vescovo Bosco Puthur, Promotore Episcopale d'Australia, e composto di rappresentanti di tutto il Paese).



© AOS 2016

CONFERENZA REGIONALE DELL'OCEANIA

Alla conferenza hanno preso parte una cinquantina di persone, tra cui delegati da Australia e Nuova Zelanda, rappresentanti del Pontificio Consiglio e dei Coordinatori Regionali. Questo ci ha spinti a guardare a chi altro nel mondo marittimo dobbiamo considerare nella nostra missione: "chi altro è sulla barca"?

I lavori sono stati facilitati da Suor Jan Barnett RSJ, che ha saputo coinvolgere attivamente tutti i delegati con domande, lavori di gruppo e condivisione dei risultati. Questo sistema ha permesso ad ognuno di esprimere liberamente il proprio pensiero e le proprie osservazioni riguardo il ministero dell'Apostolato del Mare sia in Australia che in Nuova Zelanda.

I partecipanti sono stati invitati a concentrare la loro attenzione sulle sfide globali che il mondo marittimo deve affrontare e su quelle che necessitano di una risposta a livello regionale.

Sono intervenuti Allan Schwartz, General Manager Ship Safety, dell'Australian Maritime Safety Authority (AMSA), che ha affrontato diversi temi legati alla sicurezza in mare e alla Maritime Labor Convention 2016; Dean Summer, Coordinatore dell'ITF e rappresentante del Sindacato Marittimo Australiano, che ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dall'AM nella regione; P. Bruno Ciceri, che ha parlato

del traffico di esseri umani nell'industria della pesca e Suor Mary Anne Loughry, RSM, intervenuta sulle migrazioni forzate e la tratta di persone nel mondo marittimo.

INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI

La conferenza regionale è terminata giovedì 8 marzo e l'Incontro dei Coordinatori Regionali è continuato fino a domenica. Erano presenti i rappresentanti del Pontificio Consiglio, sette Coordinatori Regionali e i Direttori Nazionali di Gran Bretagna e Nuova Zelanda.

Gli argomenti affrontati hanno riguardato l'ecumenismo, il traffico di esseri umani e la migrazione forzata nel mondo marittimo, e la procedura per la presentazione delle domande di sovvenzione.

La nuova applicazione *Stella Maris* per i marittimi è stata approvata e i Coordinatori hanno accettato di presentarla ai marittimi delle loro aree. Essi hanno poi discusso il modo in cui possono funzionare meglio come missione globale della Chiesa, e si sono soffermati sul Motu Proprio *Stella Maris* al fine di discernere l'applicazione nella realtà mutevole del nostro ministero.

Per esplorare ulteriormente questi due ambiti, è stato istituito un sottocomitato composto da P. Jeff Drane, Martin Foley, Karen Parsons e P. Celestine Ikomba.

Questi sono alcuni dei punti salienti della settimana. È stato un programma molto denso, abbiamo lavorato duramente, ma siamo riusciti anche ad avere dei momenti di interazione sociale tra cui un barbecue comunitario nel bellissimo parco del Mary MacKillop Place, una crociera di quattro ore nella Sydney Harbour che ha mostrato il meglio della città, e un cocktail di benvenuto presso l'*Australian National Maritime Museum*. Abbiamo anche avuto la fortuna di celebrare la Giornata internazionale della donna con una liturgia speciale concelebrata dal Vescovo Ausiliare di Sydney, Terry Brady, dal Promotore Episcopale d'Australia Bosco Puthur e dal Vescovo Joseph Kalathiparambil, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, nonché dal clero locale e internazionale.



Da sinistra a destra: Suor Jan Barnett, RSJ, P. Jeff Drane e il Vescovo Bosco Puthur

P. Noel Connolly nella sua conferenza su "Papa Francesco, teologia della missione e la Chiesa dei, per e con i poveri", ci ha incoraggiati soprattutto come regione a raggiungere i poveri dell'Oceania attraverso la nostra pastorale marittima.

Come ha detto Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, del novembre 2013, n. 49: *"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)".*

Il Mary MacKillop Place è stato il luogo ideale per questa conferenza. La strutture e il personale hanno contribuito a garantire una settimana di successo, piacevole per tutti. L'uso della Cappella ha dato ai delegati l'opportunità di visitare la tomba di Santa Mary MacKillop e partecipare alle liturgie quotidiane che sono state un momento culminante per molti.

Le valutazioni ci hanno mostrato che la conferenza è stata un successo travolgente; particolare menzione è stata fatta del vantaggio di avere un facilitatore che ci guidasse attraverso un programma così ambizioso. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito al successo di questa importante conferenza.

za. Mi auguro che la rete e le amicizie intessute tra di noi ci saranno di aiuto nella cura di marittimi e pescatori.

Il mio personale ringraziamento a tutti e ciascuno per il generoso contributo e i costruttivi commenti che hanno assicurato il successo della Conferenza. A coloro che hanno lavorato a stretto contatto con me e con il Pontificio Consiglio per la preparazione e la realizzazione della conferenza il mio sentito grazie. È stato un lavoro di squadra e conferma ulteriormente la necessità di collaborazione all'interno della regione.

Un ringraziamento speciale al Cardinale Antonio Maria Vegliò, a S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil e a P. Bruno Ciceri del Pontificio Consiglio, che ci hanno sostenuto nell'organizzazione di questa importante conferenza nel sud del mondo. È stato un privilegio e un onore.

ALTRE NOTIZIE SULL'INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI

Giovedì 8 marzo i Coordinatori Regionali si sono incontrati con tutti i delegati che partecipavano all'incontro regionale dell'Oceania. I lavori di gruppo hanno stimolato la riflessione partendo dalla domanda: *Quali sono i temi di maggior preoccupazione per i marittimi, i pescatori e i lavoratori portuali nella parte del mondo da cui venite?*

P. Ciceri ha offerto una panoramica di informazioni riguardo diverse organizzazioni marittime con cui generalmente l'AM collabora: ICMA, ITF-ST, ISWAN, MPHRC, ecc.

Suor Giovanni Farquar, RSJ, Direttrice della Commissione per le Relazioni Ecumeniche e Interreligiose dell'Arcidiocesi di Sydney, ci ha invitato a riflettere sul perché oggi dobbiamo lavorare ecumenicamente. Suor Mary Anne Loughry, RSM, ha riproposto il tema della migrazioni forzate e del traffico di esseri umani nel mondo marittimo.

In video conferenza da Londra John Green, Direttore del Fundraising per l'AOS-GB, ha presentato il progetto di gemellaggio tra i centri della Gran Bretagna e del Sudafrica, e un nuovo sistema di e-mail che dovrebbe essere introdotto a livello internazionale dopo che sarà stato gradualmente usato dai Coordinatori Regionali e dai Direttori Nazionali. Tutti hanno approvato e apprezzato la nuova "Stella Maris APP" che, a breve, sarà messa a disposizione di cappellani, volontari e marittimi.

Da notare che, anche grazie alle diverse attività programmate questi due incontri sono serviti a far conoscere ancora di più alle diverse realtà sociali/marittime il prezioso lavoro svolto dall'AM nella Regione e hanno rafforzato lo spirito di amicizia e solidarietà tra i cappellani e i volontari delle due nazioni e i coordinatori Regionali presenti.

Le celebrazioni liturgiche, presiedute dal rappresentante dell'Arcivescovo di Sydney, S.E. Mons. Terry Brady, da S.E. Mons. Bosco Puthur e da S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil, nella Cappella a fianco della tomba di Mary MacKillop, la prima santa australiana, hanno motivato e rafforzato lo spirito di servizio dei partecipanti.

Un grazie particolare va rivolto a Suor Mary e al suo team di collaboratori che hanno lavorato per molti mesi per organizzare queste due incontri che, secondo la valutazione di tutti, sono stati un grande successo.



INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI

INDIRIZZO DI BENVENUTO

S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil
Segretario, Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti

Cari cappellani e volontari d'Australia e Nuova Zelanda,

Vi porto i saluti di S.E. il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti a cui, secondo la Lettera Apostolica *Motu Proprio Stella Maris* di Giovanni Paolo II, spetta l'alta direzione dell'Opera dell'Apostolato del Mare.

Abbiamo affrontato un lungo viaggio per arrivare fin qui, "down under" e sono particolarmente lieto di incontrare tutti voi che rappresentate i membri dell'Apostolato del Mare della Regione dell'Oceania che, oltre all'Australia e alla Nuova Zelanda, include anche Papua New Guinea, Isole Solomon e altre isole dell'Oceano Pacifico.



Il Pontificio Consiglio chiede ai Coordinatori Regionali di organizzare ogni due anni una Conferenza in cui si riuniscano i tutti i membri dell'Apostolato del Mare della regione, al di là dei confini nazionali, per discutere su come sviluppare una pastorale globale e rispondere alle sfide dell'industria marittima mondiale. Il fatto che la Conferenza regionale dell'Oceania e l'incontro dei Coordinatori Regionali si svolgano qui a Sydney è un'occasione unica per voi per sentirvi parte della grande famiglia dell'Apostolato del Mare Internazionale. Inoltre, avendo deciso di riunirci "down under" è una chiara espressione del grande sostegno che il Pontificio Consiglio desidera manifestare per il lavoro pastorale svolto da tutti voi in questa parte del mondo. Dobbiamo riconoscere che i centri per marittimi, alcuni in zone remote, giocano un ruolo fondamentale e strategico nel fornire assistenza spirituale e materiale a molti equipaggi.

Tuttavia, vi è un altro motivo per cui è importante per noi essere qui. Vorremmo esprimere la nostra solidarietà ai marittimi australiani che lottano per mantenere il loro posto di lavoro. Siamo consapevoli del fatto che negli ultimi mesi c'è tutto un movimento per deregolamentare il settore marittimo australiano e modificare l'*Australia's Coastal Trading Act*, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro nazionali nel settore marittimo. Mentre siamo d'accordo che nelle acque australiane sia necessario fornire costi di trasporto più accessibili e una maggiore scelta tra le compagnie di navigazione, è anche fondamentale che questo non accada utilizzando navi battenti bandiera di comodo e impiegando marittimi stranieri spesso sottopagati e sfruttati.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che la nostra Conferenza si tiene al santuario della prima santa australiana, Suor Mary MacKillop. Nel corso della sua vita, ella ha incontrato l'opposizione da parte di persone al di fuori della Chiesa e anche di alcune all'interno di essa. Nei momenti più difficili ha costantemente rifiutato di attaccare coloro che a torto l'accusavano e minavano il suo lavoro, ma continuò nel modo in cui credeva che Dio la chiamasse ed era sempre pronta a perdonare coloro che le avevano fatto torto. Per noi nel mondo marittimo, ella rappresenta un esempio di grande coraggio e fiducia nel mostrare la cura amorevole e compassionevole di Dio verso chi è nel bisogno.



Infine, vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a Suor Mary Leahy e alla sua equipe di volontari che negli scorsi mesi hanno lavorato instancabilmente e superato numerose difficoltà affinché questa Conferenza fosse un evento memorabile.

Simposio sulle Migrazioni via mare

MALMÖ, SVEZIA, 26 – 27 Aprile 2016

La World Maritime University (WMU), in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova (UNIGE), ha organizzato il 26-27 aprile 2016 a Malmö in Svezia, il Simposio sulle Migrazioni via mare.

Vi hanno partecipato circa 200 persone, tra cui studenti e professori della WMU (in rappresentanza di circa 40 nazionalità), specialisti in diverse discipline marittime, armatori, rappresentanti di istituzioni governative dei Paesi che sono in prima linea nel soccorso e nell'accoglienza dei migranti (Italia, Grecia e Turchia), organizzazioni internazionali quali UNHCR, IMO, NATO, FRONTEX, Guardia Costiera Italiana e alcune ONG. Questa molteplicità di persone qualificate, con i diversi interventi, ha suscitato un dibattito e uno scambio di idee molto interessante e approfondito, non solo durante i lavori ma anche nei momenti liberi.

Il Simposio, che ha avuto un orario molto serrato, ha contemplato cinque sessioni: "Valutazione della migrazione via mare"; "I diritti umani in relazione alla migrazione"; "Migranti e traffico di esseri umani via mare"; "Migrazione via mare: sicurezza e protezione"; "Il diritto internazionale in materia di responsabilità e assicurazione". Gli interventi hanno evidenziato la complessità della situazione migratoria non solo durante l'attraversamento in mare, ma fin dal momento in cui il migrante inizia il viaggio. È stato sottolineato come l'intreccio di tantissime problematiche (sociali, politiche, religiose, economiche, legislative, ecc.) e il coinvolgimento di diversi "attori" (migranti, governi, armatori, trafficanti, criminalità organizzata, ecc.) rendano la ricerca di soluzioni difficile, per non dire impossibile.

Tuttavia sono emersi dei temi su cui si è raggiunto un certo consenso, quali la necessità di una maggiore collaborazione e uno scambio di informazioni tra tutti i diversi stakeholder coinvolti in questo fenomeno che è stato definito di proporzioni bibliche. Un altro tema è stato quello che la comunità internazionale è chiamata a impegnarsi maggiormente sia in termini economici ma anche di mezzi nelle operazioni SAR per ridurre la dipendenza dalla marina mercantile che, fino ad oggi, ha contribuito a salvare 1 migrante su 5. È stata anche sottolineata la necessità di provvedere al welfare fisico e psicologico degli equipaggi coinvolti nelle operazioni SAR.

A detta di tutti il Simposio, primo nel suo genere organizzato dalla WMU, è stato un successo. Dai feedback ricevuti l'intervento del rappresentante del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, P. Bruno Ciceri, è stato apprezzato. Ma molto di più è stata valorizzata e riconosciuta pubblicamente davanti a tutti i partecipanti la presenza come Dicastero della Curia Romana che, come ha detto la Dott.ssa Cleopatra Dumbia, Presidente della WMU, "... Sta facendo un enorme lavoro nel campo della migrazione".

INTERVENTO DI P. BRUNO CICERI

Nota:

Sono consapevole del fatto che usare la parola "migranti" per definire tutti i tipi di persone che cercano di attraversare il mare verso l'Europa è molto restrittivo. Dovrei chiaramente distinguere tra rifugiati, richiedenti asilo, migranti economici, persone oggetto di traffico, ecc. Tuttavia, nella mia presentazione, uso per motivi pratici il termine "migranti" per definire tutte le persone soccorse in mare. Una volta salvate e correttamente identificate, si può iniziare a definirne più chiaramente lo status.



I migranti che utilizzano le rotte marittime alla ricerca di una vita migliore o per sfuggire a situazioni di persecuzione o di guerra, non sono un fenomeno nuovo. Alla fine degli anni '70 c'erano i "boat people" dal Vietnam, ma era un periodo diverso (le nazioni erano ancora disposte ad accettare i migranti, in particolare

quelli originati dalla guerra del Vietnam) e, anzitutto, ciò avveniva in scala ridotta rispetto a quello che sta accadendo ora nel Mar Mediterraneo.

Nel 1991 con la crisi albanese, in pochi mesi migliaia e migliaia di migranti hanno attraversato il mare Adriatico con qualsiasi tipo di imbarcazione per raggiungere l'Italia. La più famosa è stata la M/N Vlorë, arrivata al porto di Bari con oltre 20.000 migranti a bordo.

Durante l'epoca romana, il Mar Mediterraneo era chiamato in latino "Mare Nostrum", perché a livello commerciale e militare era completamente sotto il controllo dei romani. Nel corso della storia le cose sono radicalmente cambiate e oggi è impossibile chiamarlo nuovamente "Mare Nostrum", dato che le sue acque toccano 23 Paesi. Nel mese di ottobre 2013 "Mare Nostrum" è stato il nome dato all'operazione militare italiana nel Mar Mediterraneo per fronteggiare l'emergenza umanitaria creata dal grande afflusso di migranti.

Dall'inizio del 1990, il Mar Mediterraneo è stato utilizzato dai migranti come via privilegiata per approdare sulle coste italiane e cercare di entrare in Europa. Secondo le statistiche della Guardia Costiera italiana, nel corso degli ultimi 23 anni circa 640.000 persone sono state tratte in salvo nel Mediterraneo. Negli ultimi due anni l'Italia ha salvato più migranti che nei precedenti 23 anni (nel periodo 1991-2013: 313.600 migranti (49%) e nel biennio 2014-2015: 326.400 migranti (51%). I numeri e la nazionalità dei migranti variano a seconda di dove esplodono le crisi umanitarie.

Nel 2015 il numero di persone che hanno attraversato il Mar Mediterraneo è leggermente diminuito a causa dell'apertura della nuova rotta del Mediterraneo orientale ma, considerando le decisioni politiche recentemente assunte dall'UE con la Grecia e la Turchia e la continua instabilità di diversi Paesi africani, di sicuro il numero di migranti che arrivano via mare in Italia aumenterà in modo significativo. A meno che si trovi una soluzione politica per certe situazioni difficili in Africa, quella che potremmo definire come la più grande operazione di ricerca e salvataggio di tutti i tempi potrebbe continuare per molti anni ancora.

Vorrei concentrare la mia attenzione sull'onere che si crea per gli equipaggi delle navi mercantili che attraversano il Mar Mediterraneo, attraverso il loro coinvolgimento in operazioni di ricerca e salvataggio su grande scala.

Il Centro Nazionale di Coordinamento del Soccorso Marittimo (*Maritime Rescue Coordination Center - MRCC*), l'autorità nazionale italiana responsabile per la ricerca e il soccorso, spesso chiede alle navi mercantili di deviare la rotta per rispondere a chiamate di soccorso provenienti da imbarcazioni con migranti in difficoltà. Nel 2014, 882 navi hanno cambiato rotta per assistere e trarre in salvo circa 42.000 migranti e nel 2015, 492 imbarcazioni hanno fatto lo stesso con 16.000 migranti.

Masamichi Morooka, presidente dell'*International Chamber of Shipping* (ICS), all'assemblea annuale del 2015 a Rotterdam ha dichiarato: *"E' semplicemente inaccettabile che le navi mercantili vengano ancora chiamate dai centri di coordinamento di soccorso marittimo per assistere nella maggior parte delle operazioni di soccorso in atto. Esse hanno già soccorso più di 50.000 persone da quando la crisi ha iniziato ad intensificarsi lo scorso anno. A parte il fatto che le navi commerciali sono del tutto inadatte per recuperare centinaia di persone alla volta, gli obblighi di ricerca e soccorso esistenti in base al diritto internazionale non sono stati creati avendo in mente la situazione attuale".*

Siamo tutti consapevoli del fatto che una nave container, con le sue pareti verticali, non sia la più adatta per salvare centinaia di migranti su un gommone o una piccola imbarcazione e che un tanker a pieno carico non sia il posto migliore per ospitare vasti gruppi di migranti tratti in salvo dal mare.

Al fine di rispondere a questa inevitabile situazione di emergenza e fornire delle linee guida per i marittimi che, nonostante tutto, si trovano in questa situazione di rischio, l'*International Chamber of Shipping* (ICS) e *Inter-Manager*, in collaborazione con altre organizzazioni dell'industria marittima, hanno pubblicato due opuscoli che sono *una guida per gli armatori e i comandanti per garantire la sicurezza e l'incolumità degli equipaggi che possono trovarsi coinvolti nel salvataggio di un gran numero di persone in mare, così come delle persone tratte in salvo*:

- Soccorso in mare. Guida a principi e pratiche da applicarsi a migranti e rifugiati (*Rescue at Sea. A guide to*



principles and practice as applied to refugees and migrants).

- Operazioni di soccorso in mare su larga scala. Consigli per garantire la sicurezza dei marittimi e delle persone soccorse (*Large Scale Rescue Operations at Sea. Guidance on Ensuring the Safety and Security of Seafarers and Rescued Persons*).
- Migliori pratiche di gestione delle operazioni di soccorso in mare su vasta scala (*Best Management Practices For Large Scale Rescue Operations at Sea*)

Questi opuscoli sono molto utili e ben fatti e cercano di coprire tutti i diversi aspetti delle operazioni di ricerca e soccorso. Ci sono linee guida dettagliate su come preparare le navi, come garantire la sicurezza personale e della nave, insieme alla gestione delle persone soccorse e come pulire correttamente la nave una volta che i migranti sono stati fatti sbarcare. Tuttavia, per quanto riguarda il benessere fisico e mentale dei marittimi, ho trovato solo poche righe. A questo riguardo vorrei condividere con voi l'esperienza di P. Guy Pasquier, cappellano nazionale dell'Apostolato del Mare a Le Havre, Francia.



Cronologia degli eventi:

10 settembre 2014 – a 300 miglia al largo della costa sud-orientale di Malta affonda un'imbarcazione carica di centinaia di migranti. Secondo i sopravvissuti, è stata affondata intenzionalmente dai trafficanti. Un container panamense ha tratto in salvo 2 sopravvissuti e li ha portati in Sicilia. Un'altra nave mercantile ha salvato 9 persone e le ha portate a Creta. L'Antartide, battente bandiera francese, ha salvato tre palestinesi e ha continuato verso Le Havre.

Da notare che il giornale che ha riportato la notizia non menziona affatto il ruolo svolto dall'equipaggio nel soccorso e il tremendo impatto psicologico che tale esperienza ha avuto sulla loro vita. A Le Havre il cappellano dell'Apostolato del Mare, P. Guy Pasquier, sale a bordo su richiesta del comandante.

Il racconto del cappellano:

"Attraverso l'agente marittimo, che aveva trasmesso un appello del comandante in cui si sollecitava la visita di un sacerdote, sono salito a bordo dell'Antartica, ad Antifer, nella tarda mattinata del 23 settembre. L'equipaggio era molto occupato nelle operazioni di carico; inoltre c'era da travasare il combustibile da un camion. Dopo essermi recato sul ponte di comando, l'ufficiale di servizio mi ha condotto dal comandante che mi ha spiegato cosa avrei dovuto fare.

Mi fu chiesto di incontrare l'equipaggio per parlare dell'esperienza traumatica vissuta a bordo: essi si erano trovati nella zona del naufragio di un'imbarcazione di migranti (circa 500 persone), che era stata speronata da un'altra nave ed era colata a picco in 2 minuti. Al comandante fu chiesto di restare nella zona per 24 ore, per raccogliere eventuali superstiti. Furono recuperati tre palestinesi di Gaza.

Gli uomini si misero nella parte frontale della nave per indicare dove si trovavano i corpi: ne furono localizzati e fotografati oltre 300. I 3 sopravvissuti palestinesi furono curati a bordo: erano allo stremo, dopo essere rimasti lunghe ore aggrappati a ciò che restava dell'imbarcazione, con altre persone che non ce l'hanno fatta; furono sbarcati a Malta, mentre il comandante avrebbe voluto portarli in Francia.

Mentre ero a bordo, sono salite due persone della polizia marittima per raccogliere la deposizione del comandante. Dopo il pranzo, mi sono messo a parlare con alcuni marittimi filippini, otto in tutto (...). La vista di tutti quei corpi era insopportabile per loro. Si chiedevano: perché si era giunti a quel punto? Che valore ha la vita umana? Essi capiscono che la gente fugge da miseria, guerra e fame, in cerca di una vita migliore in Europa. Ho detto loro che si tratta di una speranza vana in quanto i nostri Paesi vanno chiudendo le frontiere.

Uno dei marittimi mi ha detto di essersi fatto il segno della croce alla vista di tutti quei cadaveri e di aver pregato per tutte le vittime. Il messman non poteva pensare che tra le vittime ci fossero dei bambini: "Ho un figlio di due anni, pensavo a lui continuamente".

Ho parlato a lungo con un giovane allievo ufficiale francese (del terzo anno della scuola di Le Havre). Stava nella parte anteriore della nave per identificare i corpi e segnalarne la posizione: "quando è arrivato il momento, la situazione era inso-

stenibile". Abbiamo parlato della situazione internazionale e in particolare di Siria e Iraq, delle atrocità commesse dagli islamisti contro la popolazione (...).

Il comportamento del comandante è stato straordinario, egli non ha cercato di sottrarsi alle sue responsabilità e si augura che la sua testimonianza possa servire a portare questi trafficanti davanti ad un tribunale internazionale (...). Non so se il comandante è cristiano. Dio lo benedica per il suo comportamento di grande umanità".

Conclusioni:

- Tutti sappiamo che i marittimi sono professionalmente preparati e qualificati nelle operazioni di ricerca e soccorso, ma non esiste scuola o formazione in grado di prepararli a gestire il salvataggio di un così grande numero di persone. Questa situazione porta a stress fisico e psicologico che deve essere riconosciuto e gestito dall'armatore mettendo in atto tutte le misure necessarie per garantire che gli equipaggi possano riposare e recuperare le forze fisiche prima di continuare a operare la nave in sicurezza.
- L'impatto psicologico di un tale esperienza sugli equipaggi è molto alto. A volte queste operazioni, per svariati motivi al di fuori del controllo del comandante e del suo equipaggio, si trasformano in disastri con molti migranti che annegano ad un passo dalla salvezza sotto gli occhi dei marittimi sconvolti. Essere testimoni di questi eventi causa un profondo tumulto emotivo, sentimenti di colpa e di inadeguatezza per non essere stati in grado di salvarli. Per queste ragioni, dopo aver sbarcato i migranti e garantito la sicurezza della nave, è necessario offrire all'equipaggio la possibilità di esprimere liberamente le emozioni, i sentimenti, le frustrazioni e le paure vissute durante quella che può essere stata un'esperienza traumatica. Inoltre, è indispensabile anche per monitorare i marittimi per gli imprevisti effetti mentali e psicologici che a lungo tempo potrebbero incidere sulla loro vita professionale e umana. In molti porti ci sono Centri per marittimi con cappellani e volontari (molti dei quali hanno ricevuto una formazione professionale) che sono sempre a disposizione per fornire assistenza e supporto a qualsiasi marittimo che ne faccia richiesta.
- È di vitale importanza cercare una soluzione politica alle situazioni di guerra, violenza, terrorismo e povertà che interessano le nazioni da cui questi migranti provengono. Nel frattempo, è essenziale che la comunità internazionale aumenti immediatamente le risorse economiche e materiali per operazioni di ricerca e soccorso migliori e più efficaci, al fine di ridurre la dipendenza dal trasporto commerciale, che continuerà quando è necessario a svolgere il suo dovere di salvare persone in mare, a fianco della Guardia Costiera e della Marina.
- Il lavoro svolto dagli equipaggi delle navi mercantili in queste circostanze è unico e importante, ma a livello politico e sociale non ha ancora ricevuto il riconoscimento che merita. Per questo motivo, vorrei condividere con voi l'appello lanciato dal Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, nel Messaggio per la Domenica del Mare 2015 in cui afferma: *"Nella Domenica del Mare, come Chiesa cattolica vogliamo esprimere la nostra gratitudine ai marittimi in generale, per il loro fondamentale contributo al commercio internazionale. Quest'anno in particolare, desideriamo riconoscere il grande sforzo umanitario svolto dagli equipaggi delle navi mercantili che, senza esitazione, e a volte a rischio della propria vita, si sono adoperati in numerose operazioni di soccorso salvando la vita di migliaia di migranti".*

IL REV. STEPHEN MILLER, DIRETTORE REGIONALE DELLA MISSION TO SEAFARERS PER L'ASIA DELL'EST, HA VINTO IL PREMIO 'DR DIERK LINDEMANN WELFARE PERSONALITY OF THE YEAR' DELL'ISWAN E L'HA DEDICATO A JOHN VAN DEERLIN.

Nel ricevere il premio Stephen ha reso omaggio a tutti i marittimi del mondo: "E' stato un grande onore ricevere il Seafarer Welfare Personality Award of the year 2016. La maggior parte di noi che lavoriamo con i marittimi apprezzano il sacrificio di ogni membro dell'equipaggio che lasciano la famiglia e gli amici per molti mesi in mare, a volte non comunicando con casa per lunghi periodi, per portarci le cose essenziali di cui abbiamo bisogno per vivere come vogliamo.

Vorrei ringraziare ISWAN e coloro che mi hanno nominato, e dedicare questo premio alla memoria di P. John Van Deerlin, sacerdote cattolico e caro amico, con il quale ho lavorato a Dubai per molti anni, che ha servito la comunità di migranti e in particolare i marittimi, e che è morto due anni fa", ha concluso.



LA NAVE AQUARIUS DI SOS MEDITERRANÉE

PROSEGUE LA SUA OPERA DI SOCCORSO

SOS MEDITERRANÉE è un'associazione fondata nel 2015 da un gruppo di cittadini europei, decisi ad agire di fronte alla tragedia dei continui naufragi nel Mar Mediterraneo (*3.771 morti nel 2015 che la rendono la rotta migratoria più pericolosa al mondo*). L'associazione è apolitica con un solo imperativo: salvare delle vite in mare.

Grazie ad una mobilitazione eccezionale della società civile europea, SOS MEDITERRANÉE ha noleggiato una nave di 77 metri, l'Aquarius. Le operazioni di salvataggio, iniziate a fine febbraio al largo delle coste libiche, sono in partenariato con Medici senza Frontiere, che si occupa degli aspetti sanitari a bordo. Ogni giorno in mare costa all'Aquarius 11.000 euro per pagare il noleggio della nave, l'equipaggio, il carburante e l'insieme delle attrezzature necessarie per accogliere, nutrire e curare i rifugiati a bordo. L'associazione lancia un appello alla mobilitazione presso tutti gli attori della società civile: singoli, ONG, fondazioni, imprese e poteri pubblici, affinché la sostengano finanziariamente per proseguire le operazioni fino alla fine dell'anno.

www.sosmediterranee.fr



3 ASSOCIAZIONI IN EUROPA

- SOS MEDITERRANÉE Germania, creata nel maggio 2015 a Berlino, presieduta dal Cap. Klaus Vogel
- SOS MEDITERRANÉE Francia, creata nel giugno 2015 a Marsiglia, presieduta da Francis Vallat
- SOS MEDITERRANÉE Italia, creata nel febbraio 2016 a Palermo, presieduta da Valeria Calandra

L'Aquarius è una nave di "assistenza in mare" costruita nel 1977. Inizialmente ormeggiata nel Mar Baltico, misura 77 metri di lunghezza per 12 di larghezza e dispone di due scialuppe di salvataggio. Ha una velocità di crociera che si avvicina ai 13 nodi ed è in grado di affrontare ogni condizione di tempo. Inoltre, è provvista di quattro ponti e possiede larghi spazi coperti. Di fatto, può accogliere 250 passeggeri in "missione di crociera" e fino a 500 in caso di necessità. Infine, possiede uno spazio medico in cui possono essere prestate cure ed effettuati interventi d'emergenza, praticato l'ascolto e il sostegno medico-psichiatrico e infine l'accompagnamento verso strutture di informazione e di assistenza dei migranti sul territorio europeo.

L'Aquarius è ormeggiata in Sicilia nel porto di Trapani. Effettua rotazioni di tre settimane di fila in mare per poi rientrare in porto per il rifornimento e per procedere all'avvicendamento del personale. Durante le operazioni, l'Aquarius è posizionata al sud Italia. Solca le acque internazionali il più vicino possibile alle zone di pericolo al largo delle coste libiche.

Gli interventi seguono le regole marittime internazionali, in totale coordinamento con il *Maritime Rescue Coordination Center* (MRCC) di Roma. Questo centro di coordinamento segnala le imbarcazioni in difficoltà e fornisce istruzioni per quanto riguarda le modalità di sbarco dei sopravvissuti che, a seconda dei casi vengono sbarcati in Italia direttamente dall'Aquarius, o trasferiti a bordo di un'altra nave incaricata di portarli in porto, permettendo così all'Aquarius di mantenere la sua presenza in quelle acque.

GLI OBIETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE

- Testimoniare la realtà e i volti della migrazione
- Salvare vite umane
- Proteggere ed accompagnare

COMUNICATO STAMPA, MARSIGLIA, 24 GIUGNO 2016

Ventiquattro ore di operazioni continue - Un salvataggio in piena notte -

Afflusso senza precedenti -

5.000 migranti in pericolo soccorsi, di cui 653 raccolti a bordo dell'Aquarius.

Inizia come un salvataggio "ordinario". Alle 6.52, l'Aquarius in pattugliamento di fronte alle coste libiche, riceve una chiamata da Roma che gli chiede di fare rotta verso est. Alle 8.30, nuova allerta per due "obiettivi potenziali" in alto mare, due gommoni in difficoltà. In verità sono tre. Due sono a portata di mano della Marina Militare italiana e, alle 11.45, l'Aquarius individua un terzo "Zodiac", grigio scuro, che sta imbarcando acqua sbalzato pericolosamente su grosse onde. Il soccorso avviene in tempo e senza incidenti.

L'equipaggio di SOS MEDITERRANEE raccoglie 132 migranti, di cui 14 donne e 31 minori, 28 dei quali non accompagnati. Il più giovane ha dieci anni. Sono sfiniti, alcuni piangono, altri molto deboli, crollano sul ponte dell'Aquarius. La maggior parte sono d'origine subsahariana (essenzialmente Guinea-Conakry, Costa d'Avorio e Mali). Hanno trascorso da 3 giorni a 2 settimane ad attendere in un hangar sulla costa, nutriti una sola volta al giorno, prima di essere svegliati in piena notte e condotti con gli occhi bendati verso una spiaggia di Tripoli da dove si sono imbarcati alle 2.00 del mattino.

Alcune ore più tardi, l'Aquarius riceve un nuovo appello per un'imbarcazione difficile da individuare. In realtà quel giorno ci sono almeno cinque natanti che stanno affondando nella stessa zona. La notte scenda senza alcun segno dello "Zodiac" in difficoltà. Nell'oscurità, le speranze di ritrovare un gommone sono praticamente nulle. A bordo, si scruta il mare con il binocolo e l'equipaggio accende i proiettori di bordo per illuminare l'acqua scura, aiutati da un inizio di luna.

È l'1.30 del mattino, in mare non c'è nulla. Tutto fa credere che l'imbarcazione sia scomparsa. All'improvviso, le sentinelle segnalano una sagoma in acqua. Con il binocolo, si individua un braccio teso e una mano che fa segno. Lo "Zodiac" è lì, tra le onde. È partito da 24 ore e galleggia ancora. Il soccorso comincia in condizioni inedite, nell'oscurità, senza punti di riferimento. Se un migrante dovesse cadere in acqua diventerebbe subito invisibile, e dunque sarebbe perduto.

Se il panico dovesse assalire l'imbarcazione sarebbe la catastrofe. I salvatori scoprono donne e bambini seduti al centro dello "Zodiac". Gli altri sono inerti, spossati dalla fatica estrema. In questo "battello n. 5" ci sono 126 persone salvate in extremis. Prima dell'alba, verso le 4.13 un nuovo episodio, la Marina Militare italiana inizia a trasbordare sull'Aquarius i 395 migranti che ha soccorso negli altri due "Zodiac". Nonostante il mare forte, l'operazione avviene senza incidenti.

Il ponte dell'Aquarius è ora carico di 635 migranti sfiniti, ma sani e salvi, che vengono assistiti dall'équipe medica. La nave di SOS MEDITERRANEE fa immediatamente rotta verso il porto di Messina, ove i sopravvissuti vengono affidati alle autorità italiane.

Un salvataggio in piena notte, un trasbordo di diverse centinaia di persone, un numero record di migranti a bordo, queste 24 ore segnano la giornata più forte dall'inizio delle nostre operazioni nel Mediterraneo. Una giornata che conferma anche l'afflusso sempre maggiore di migranti in mare. Giovedì 23 giugno, nel Mediterraneo sono stati soccorsi circa 5.000 migranti in una quarantina di operazioni. Su uno dei gommoni soccorsi è stato ritrovato il corpo di una vittima. In 4 mesi di campagna in mare, 2.895 persone sono state assistite dall'équipe a bordo dell'Aquarius, tra cui 1.769 uomini, donne e bambini soccorsi da imbarcazioni in pericolo e 1.126 accolti a bordo dopo un trasbordo.

Ricordiamo che dal 2014 hanno perso la vita nel Mediterraneo cercando di raggiungere l'Europa oltre 10.000 migranti, 2.800 dei quali dall'inizio del 2016.



Crédit photos : SOS MEDITERRANEE / Yann Merlin

FAO, STORICO ACCORDO GLOBALE

CONTRO LA PESCA ILLEGALE

ROMA, 6 GIUGNO – Storico accordo internazionale contro la **pesca illegale**. È entrato in vigore ieri, proprio nel giorno in cui l'Onu celebrava l'ambiente e la tutela delle specie, divenendo quindi legalmente vincolante per i 29 paesi che vi hanno aderito. Si tratta dell'Accordo sulle Misure dello Stato di Approdo per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (PSMA l'acronimo inglese) – adottato come **trattato FAO** nel 2009 dopo lunghi anni di negoziati – è il primo trattato internazionale vincolante che si concentra specificamente sulla pesca illegale. La soglia minima per l'attivazione del trattato – l'aderenza ufficiale di almeno 25 paesi – è stata superata il mese scorso, innescando il conto alla rovescia dei 30 giorni fino all'entrata in vigore. “È un grande passo verso l'obiettivo di realizzare un settore ittico sostenibile che possa contribuire a nutrire il pianeta” ha detto il direttore generale della FAO Graziano da Silva. “Elogiamo quei paesi che hanno già firmato il trattato e che cominceranno a metterlo in pratica da oggi, mentre invitiamo i governi che ancora non lo hanno fatto ad unirsi a questo sforzo collettivo per eliminare la pesca illegale e salvaguardare il futuro delle nostre risorse ittiche”. Attualmente, i firmatari del PSMA sono: Australia, Barbados, Cile, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Unione Europea (come organizzazione membro), Gabon, Guinea, Guyana, Islanda, Mauritius, Mozambico, Myanmar, Nuova Zelanda, Norvegia, Oman, Palau, Repubblica di Corea, Saint Kitts e Nevis, Seychelles, Somalia, Sud Africa, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tonga, Stati Uniti, Uruguay e Vanuatu.

La FAO è stata informata che a breve nuove sottoscrizioni formali dovrebbero aggiungersi all' elenco.

Rafforzare i porti contro i pescatori illegali

I firmatari del trattato sono obbligati a mettere in atto una serie di misure nella gestione dei porti sotto il loro controllo, al fine di identificare i casi di pesca illegale, impedire che il pescato da essa derivante venga sbarcato e commerciato, ed assicurare che le informazioni sulle imbarcazioni che infrangono le regole vengano condivise a livello globale. Ciò comporta, tra le altre cose, che le navi da pesca straniere che intendono entrare in un porto dovranno richiedere il permesso in anticipo, fornendo informazioni dettagliate sulla loro identità, le loro attività e sul carico di pesce che hanno a bordo. L'approdo potrà avvenire solo in porti specialmente designati ed attrezzati per dei controlli efficienti. Le imbarcazioni sospettate di aver praticato pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata potranno vedersi negare l'accesso al porto in toto, o ricevere il permesso di entrare solo a fini di controllo, senza possibilità di scaricare il pescato, di fare rifornimento di carburante o altro. Le imbarcazioni alle quali verrà permesso di entrare nei porti potranno essere soggette a controlli condotti secondo un set di standard comuni. Verrà loro richiesto di provare di essere in possesso della licenza di pesca dal paese di cui portano bandiera, e di aver ottenuto i permessi necessari dai paesi nelle cui acque stavano operando. In caso contrario, o se i controlli dovessero identificare casi di pesca illegale, a tali imbarcazioni verrà vietato ogni ulteriore uso dei porti e verranno segnalate come violatrici. Qualora ad un'imbarcazione venisse proibito l'accesso o i controlli rivelassero dei problemi, le parti dovranno comunicare tali informazioni al paese sotto la cui bandiera la nave è registrata ed informare gli altri firmatari del trattato così come i direttori dei porti dei paesi limitrofi.



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

Il primo del suo genere

Le operazioni senza dovuta autorizzazione, la pesca di specie protette, l'uso di attrezzature da pesca proibite o l'inosservanza delle quote imposte sono tra le più comuni attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Queste pratiche minano gli sforzi volti a gestire in modo responsabile la pesca marittima, danneggiando la produttività di questo settore ed in molti casi favorendone la rovina. Sebbene esistano soluzioni per combattere la pesca illegale in mare, esse sono spesso molto costose e – specialmente per i paesi in via di sviluppo – possono essere difficili da attuare, data la vastità degli spazi oceanici che è richiesto monitorare ed i costi delle tecnologie necessarie. Di conseguenza, le misure dello stato di approdo sono uno dei modi più efficienti – e più economici – per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. L'Accordo ora in vigore fornisce alla comunità internazionale uno strumento prezioso per portare avanti l'**Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030**, che include un obiettivo specifico sulla conservazione e l'uso sostenibile degli oceani ed anche uno specifico sub-target sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

Maria Novella Topi

L'AM INTERNAZIONALE VISITA L'EQUIPAGGIO DELLA NAVE DA CROCIERA 'OCEANA'

Il 17 Maggio 2016, S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil, Segretario del Pontificio Consiglio, accompagnato da una delegazione dell'Apostolato del Mare Internazionale e dal Diacono Roger Stone, cappellano del porto di Southampton, *home port* della nave, ha fatto visita all'equipaggio della nave da crociera Oceana, della P&O Cruises, a Civitavecchia. Continua così quella che è diventata ormai una tradizione nella particolare sollecitudine della Chiesa per i marittimi a bordo delle navi da crociera della P & O Cruise.

All'inizio della sua visita, Mons. Joseph Kalathiparambil ha incontrato il Capitano Christopher Bourne e il suo equipaggio. In molti, tra gli ufficiali e i membri dell'equipaggio, si sono poi recati assieme al Vescovo nel teatro della nave per la celebrazione dell'Eucaristia. Per tanti di loro, provenienti da Paesi cattolici, è stato un momento particolarmente toccante.

Al termine della Santa Messa, che ha visto la presenza di un nutrito numero di membri dell'equipaggio, il Vescovo ha distribuito ai membri dell'equipaggio rosari, libretti di preghiere e santini commemorativi dell'Anno Santo della Misericordia e ha poi pranzato assieme a loro.

Il Rev. Stone ha detto che questa visita pone l'accento sulla cura pastorale della Chiesa cattolica per i marittimi, attraverso la sua rete di cappellani portuali presenti in tutto il mondo, e di agenti pastorali a bordo delle navi da crociera. Ha voluto poi sottolineare come la collaborazione tra il mondo delle navi da crociera e l'Apostolato del Mare sia molto apprezzata dagli equipaggi, che sanno di potersi rivolgere al cappellano per ricevere un sostegno pastorale, emotivo e spirituale nei momenti di particolare bisogno.

Special Crew Mass

We are honoured to welcome Bishop Joseph Kalathiparambil and his delegation to Oceana for an extra-special crew Mass.

Bishop Joseph is visiting us directly from the Vatican by arrangement with the Pontifical Council and we do hope that you can attend on this special occasion.

10.30am - Tuesday 17 May
(Civitavecchia)

Footlights Theatre (Deck 7)

After the service, Bishop Joseph will be visiting the Crew Mess where you will have the opportunity to meet him



OMELIA PRONUNCIATA DA S.E. MONS. JOSEPH KALATHIPARAMBIL

Nella Chiesa Cattolica, la Vergine Maria è stata chiamata con vari appellativi, come Madre di Dio o Immacolata Concezione. Sono certo che anche nel vostro Paese ci siano santuari a Lei dedicati con un titolo specifico. Per noi gente del mare, come si afferma nella Lettera Apostolica Motu Proprio sull'Apostolato Marittimo: *"Stella Maris è da lungo tempo l'appellativo preferito con cui la gente del mare si rivolge a Colei nella cui protezione ha sempre confidato: la Vergine Maria."*

Per questa ragione, abbiamo voluto celebrare questa Santa Messa in onore di Maria, *Stella del Mare*, e vorrei invocare la Sua protezione su ciascuno di voi e sui membri delle vostre famiglie, ovunque essi si trovino.

Maria è la Stella che porta la luce nei momenti più bui della nostra vita. Maria è la Stella a cui dovremmo guardare per trovare la giusta direzione quando siamo perduti e non sappiamo dove andare. Maria è la Stella che ci dà consolazione e forza quando ci sentiamo soli e abbandonati. Maria è la Stella che porta buone notizie, gioia e felicità ogni qualvolta invochiamo la sua intercessione con fiducia e speranza.

Maria è l'esempio della vita cristiana che siamo chiamati ad imitare, quello di una vita totalmente dedicata a servire il Signore facendo la Sua volontà.

Maria è anzitutto un esempio di obbedienza. Nel Vangelo che abbiamo appena letto, l'Arcangelo Gabriele apparve a Maria annunziandole che aveva trovato grazia davanti a Dio e che era stata scelta per essere la madre di Gesù, il Messia. La sua risposta fu semplice e umile: *"Ecco la serva del Signore. Si faccia di me secondo la*

tua parola”.

Lungo tutta la sua vita, Maria ha vissuto nella totale obbedienza a Dio. Gli obbedì fedelmente quando era ancora nella casa paterna, con i genitori Gioacchino e Anna, nella sua comunità a Nazareth, al Tempio di Gerusalemme mentre ascoltava la profezia di Simeone, ai piedi della Croce, dinanzi alla tomba vuota, all’Ascensione del Signore e nel Cenacolo durante la Pentecoste. Per Maria certamente non dev’essere stato sempre facile obbedire a Dio, di sicuro anche lei avrà avuto dubbi e timori, ma la sua risposta è stata sempre la stessa “*Si faccia di me secondo la tua parola*”.

Nella vostra vita a bordo, ci sono state tante occasioni in cui avreste potuto disobbedire ai comandamenti del Signore e alla promessa di fedeltà che avete fatto alle vostre spose. Quando vi sentite deboli e vulnerabili, invocate Maria, Stella del Mare, e chiedete la sua intercessione per riuscire a superare le tentazioni.

In secondo luogo, Maria è un esempio di perdonio. È stata una madre che ha scelto di perdonare invece che odiare. Ha visto Gesù, suo figlio, perseguitato, processato e ingiustamente e condannato. Possiamo soltanto immaginare la sua sofferenza mentre lo guardava soffrire e morire sulla croce. Eppure, non perde mai la fede, non cerca la vendetta e non ha mai un atteggiamento di ostilità nei confronti delle persone che mettono a morte suo Figlio. Pur nella sofferenza e nel dolore, Maria riconosce che questo è il progetto di Dio.

Sono certo che nella vostra vita ci siano molte ragioni che vi spingono a cercare la vendetta o a nutrire ostilità nei confronti delle persone che vi hanno ferito. Spesso diciamo: io perdonò ma non dimentico. In questo Anno Santo della Misericordia, mentre riceviamo il perdono del Signore per tutte le nostre mancanze, impariamo a dimenticare e a perdonare coloro che hanno fatto qualcosa di sbagliato contro di noi. Liberiamo il nostro cuore dall’odio, e colmiamolo di amore, così come fece Maria!

Terzo, in Maria troviamo un esempio di preghiera. Quando, confusa, non riusciva a comprendere quanto stava accadendo nella sua vita, il Vangelo ci dice che: “*Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*”. Ciò significa che attraverso la preghiera ella chiedeva al Signore di guidarla ed orientarla. Ricordiamoci di Maria quando pregava assieme agli Apostoli il giorno della Pentecoste, allorché ricevettero lo Spirito Santo.

È vero che le vostre giornate lavorative sono molto frenetiche, e che alla fine vi sentite veramente stanchi ed è difficile trovare il tempo per pregare. È importante però riuscire a ritagliarsi un paio di minuti ogni giorno per stare da soli con Dio e presentargli le proprie preoccupazioni e i propri problemi. Soltanto con la preghiera si possono superare le prove e le difficoltà, e la vostra vita sarà ispirata e guidata dal Signore.

La vostra presenza a bordo come equipaggio non è casuale, voi avete una missione. Cristo vi ha chiamati per portare al mondo il Suo messaggio d’amore, perdono e riconciliazione, e questa nave da crociera è una piccola rappresentazione del ‘mondo’, con persone provenienti da ogni ceto sociale, con fedi e credenze diverse. Attraverso il vostro esempio di *obbedienza a Dio, di perdonio per tutti e di preghiera*, sarete dei testimoni di Cristo, così come fu per Maria.

Permettetemi di farvi un’ultima richiesta: siamo nel mese di Maria, il mese tradizionalmente dedicato alla Beata Vergine. Vorrei invitare ciascuno di voi ad assumersi l’impegno, durante questi ultimi giorni di maggio, di recitare almeno una decina del Rosario, chiedendo a Maria, *Stella Maris*, di proteggere e benedire tutta la gente del mare.



AS GDYNIA IN SOLIDARITY WITH RUSSIAN SEAFARERS

The Russian vessels found themselves in a difficult situation. Russian shipowner went bankrupt. The seafarers learnt about this when they were out at sea. Their ships were at anchor in Gdynia roads. Surely they were not aware that they had to stay there about two and half months. Lack of information about prospects were generating nervous situation both among the crew on board and among their families without proper management caused several problems. Beginning from: wages payment delays, provision and freshwater supply without repatriation. Such insecure situation affected seafarers.

The ships were taken over by the bank. The seafarers were not able to go ashore due to visa problems. In this situation I contacted the immigration and urged them to allow the seafarers to go ashore due to health reasons. So, I took them to Stella Maris for treatment by a doctor. Prof. Andrzej Kotłowski, the chairman of the Polish Society of Maritime Tropical and Travel Medicine examined them on Stella Maris request. We, AoS in Gdynia invited the seafarers to visit Stella Maris.

Eight times we offered them lunch, gave pocket money, souvenirs. We also took them to the shopping centre Riviera, some of them to the barber's and for bowling as well.

One evening stormy weather made their return to the ships impossible so they returned to Stella Maris again. Due to stormy weather conditions we placed them in the hotel. With the help of AoS and ITF the crew members were paid and repatriated: Vyritsa, on 6th June, 2016; Zarechensk, on 13th June, 2016; Braschaat, on 20th June, 2016.

The seafarers showed gratitude for our help. One of them said: "Poland and Russia - friendship for ever" and the other added "why all this political propaganda on TV when we experienced so much heartfelt efforts".

We also got a lot of thanks from the crew. They said that the name Stella Maris became closer to their hearts. Here I quote what ITF Inspector wrote: "Special thanks to Father Edward Pracz - European Coordinator "Apostleship of the Sea". After nearly three months of being held at anchorage, for many seafarers tension became high. In order to avoid dangerous situation, and prevent seafarers from risk to their health and safety, I urgently contacted Father Edward Pracz - European Coordinator "Apostleship of the Sea", who was immediately ready to take care and host seafarers in Stella Maris Centre in Gdynia - regardless of the time of day. In coordination with agent and subject to safe manning requirements, shore leave have been arranged by tug on rotation basis. Additionally Father Edward arranged consultation with physician (Russian speaker) for necessary prescription and medicine, if needed".

I also attach the thank you note sent by the captain of m/v Vyritsa.

Капитан и экипаж теплохода "VYRITSA", работавшего под флагом Бельгии, благодарят инспектора ITF порта Гдыня господина GRZEGORZ DALEKI и Father EDWARD PRACZ - European Coordinator of the "Apostleship of the Sea" за помощь и поддержку, оказанные в трудное для экипажа время - в период стоянки на рейде порта Гдыня при смене судовладельца и доброту и гостеприимство, когда судно было ошвартовано у причала.

Надеемся на вашу поддержку и в дальнейшей нашей работе и желаем вам развития вашей нелегкой, но очень нужной работы по помощи морякам и распространения вашей благородной деятельности во всех портах мира, на всех морях и континентах!

06.06.2016



English translation below:

„The captain and the crew of the m/s *Vyritsa*, flying under the Belgian flag, express their gratitude to the ITF Inspector in Gdynia, Mr Grzegorz Daleki and to Father Edward Pracz - the European Apostleship of the Sea Coordinator for their assistance and support shown to the crew in the difficult time of stay in the roads of the Gdynia port, during the change of the shipowner and for their kindness and hospitality when the ship was at the quay.

We count on your support also in our farther work and we wish you fruitful though not easy work but so necessary in the field of assistance to the seafarers and extending of your noble activities to all the ports of the world, on all the seas and continents.

June 6th, 2016

Captain of the m/s "Vyritsa"

The report was written by Father Edward Pracz
AoS Regional Coordinator for Europe

DOMENICA DEL MARE: "LA MN BENITA HA DATO MAGGIORE VISIBILITÀ AI MARITTIMI", HA DETTO P. JACQUES DAVID

LE MAURICIEN | 11 luglio 2016

La Domenica del Mare è stata celebrata con l'Eucaristia organizzata dall'Apostolato del Mare, presso la scuola St Léon, a Grand-Gaube. Il cappellano organizzatore, Padre Jacques David, ha fatto notare come il naufragio della nave 'Benita' abbia dato maggiore visibilità ai marittimi, che di solito passano inosservati agli occhi del pubblico.

Hanno partecipato alla S. Messa il Primo Ministro aggiunto, Xavier-Luc Duval, il Ministro della Pesca, Prem Koonjoo, quello dell'Ambiente, Alain Wong, e il Ministro del Commercio e dell'Industria, Ashit Gungah, oltre a numerosi marittimi di diverse nazionalità, soprattutto quelli della nave Benita, provenienti dalle Filippine. Il capitano della Benita ha ringraziato quanti hanno accolto i suoi marittimi e lui stesso alle Mauritius.

Nella sua omelia, P. Jacques David si è soffermato sull'Apostolato del Mare, il cui ruolo è accogliere i marittimi senza distinzione di nazionalità, religione o sesso. "Come il Buon Samaritano, anche noi consideriamo tutti i marittimi come il nostro prossimo", ha sottolineato. L'Apostolato del Mare è un organismo della Chiesa cattolica che fa capo alla diocesi di Port-Louis, è parte di una rete internazionale con sede in Vaticano, ed ha come compito quello di offrire ai marittimi di passaggio un servizio d'accoglienza, di ascolto e spirituale.

P. Jacques David ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che le Mauritius abbiano ratificato la Convenzione sul Lavoro Marittimo del 2006, il che conferisce alle autorità locali la responsabilità di proteggere tutti i marittimi che arrivano a Port-Louis. Questo accordo prende in considerazione le condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi, il benessere dei marittimi e anche il sostegno sociale per le loro famiglie.

P. Jacques ha annunciato che prossimamente si terrà una Conferenza internazionale che affronterà la situazione dei marittimi e dei pescatori.

P. Jacques ha poi parlato della situazione dei pescatori nell'isola che, essendo registrati presso le autorità competenti, sono molto consapevoli delle proprie responsabilità riguardo la tutela ambientale e la conservazione della vita marina, anche perché è la loro fonte di sostentamento. Per questa ragione, la maggior parte dei pescatori locali rispettano le leggi e i regolamenti emessi dalle autorità di Mauritius.

La celebrazione eucaristica è stata l'occasione per pregare per tutti i marittimi locali che sono scomparsi in mare nel corso dell'ultimo anno. "Il mare è nostro amico, ma può essere anche il nostro nemico", ha detto il cappellano dell'Apostolato del Mare.

Sono oltre un milione gli uomini e le donne che esercitano il difficile lavoro di marittimi a bordo di più di 100.000 imbarcazioni, attraverso gli oceani, e circa il 90% delle merci internazionali sono trasportate via mare.



IL GIUBILEO DEI MARITTIMI

FRA AMBIENTE E SOLIDARIETÀ

Taranto, 24 giugno 2016

Con il lancio dalla banchina del Vasto di un fascio di fiori in memoria delle vittime del mare, in special modo dei migranti che hanno perso la vita durante le traversate sui barconi, abbandonando così la loro terra martoriata dalla guerra e dalla miseria, ha avuto inizio, venerdì mattina, 24 giugno, il Giubileo dei marittimi, approfittando anche della prossimità della Giornata mondiale dei rifugiati promossa dalle Nazioni Unite (20 luglio).



La cerimonia ha avuto luogo grazie anche alla collaborazione della Capitaneria di Porto che ha messo a disposizione una motovedetta. Su quest'ultima hanno preso posto Marisa Metrangolo, responsabile dell'Apostolato del Mare-Stella Maris, il cappellano della medesima don Massimo Caramia e il nuovo comandante della Capitaneria di Porto capitano di vascello Claudio Durante.

Il fascio di fiori lanciato in mare, fra la commozione generale, ha così preso il largo, fra gli onori di rito di un picchetto degli ufficiali della Capitaneria di Porto schierato sulla banchina. Nel tardo pomeriggio si è vissuto il momento centrale del Giubileo dei marittimi, organizzato dall'Apostolato del Mare-Stella Maris, impegnata quotidianamente nell'accoglienza dei marittimi nei vari porti sparsi per il mondo, che ha ritenuto opportuno approfittare della specifica celebrazione inserita nell'Anno Santo, per far conoscere a tutta la comunità diocesana il lavoro e i sacrifici di tante persone che trascorrono buona parte della loro vita sulle navi.

L'evento si colloca anche nel sesto centenario della nascita di San Francesco di Paola, patrono della gente di mare, solennemente festeggiato a Taranto nei giorni scorsi. L'appuntamento era nell'atrio dell'arcivescovado da dove si è mossa la processione degli operatori del mare civili e militari. Preceduti dallo stendardo della Stella Maris e da alcuni pescatori della cooperativa di Egidio D'Ippolito che reggevano una grande vasca contenente filari di cozze, i pellegrini, nel breve tratto verso la cattedrale, hanno pregato assieme al cappellano del porto don Massimo Caramia. Quindi, il passaggio attraverso la Porta Santa e l'ingresso in chiesa, il cui interno era stato artisticamente addobbato con nasse e reti di pescatori, accolto dai canti intonati dal coro del Centro storico diretto dal maestro Giovanni Gigante. Quindi, la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo monsignor Filippo Santoro assieme al suo segretario don Andrea Mortato, al parroco don Emanuele Ferro, al missionario saveriano padre Pierluigi Feletti e a don Massimo Caramia. All'inizio, il saluto di monsignor Santoro alle autorità militari rappresentanti la Capitaneria di Porto, il Comando marittimo Sud della Marina Militare, il Comando di Mariscuola, il Comando della Seconda Divisione Navale e la Guardia di Finanza di Mare.

Nell'omelia l'arcivescovo si è soffermato sulla necessità di tutelare al meglio i beni ambientali messi a disposizione all'umanità da Nostro Signore, fra i quali appunto il mare. Quest'ultimo, ha detto, dovrà essere liberato da ogni fattore inquinante per tornare pienamente a essere fonte di benessere e di lavoro per tante famiglie che di esso vivono. Il mare, ha continuato Mons. Filippo Santoro, dovrà essere inteso anche come strumento di pace e fattore di crescita e di dialogo fra tutti i popoli nonché di annuncio di Gesù Nostro Signore. L'arcivescovo si è poi soffermato sul grande operato della Capitaneria di Porto che instancabilmente si prodiga per la salvezza dei profughi che affrontano ogni giorno pericolose traversate a mare, che non sempre vanno a buon fine. Un particolare elogio egli ha infine riservato alla grande tradizione di accoglienza della città, che ha messo a disposizione ogni risorsa perché il dolore di questi fratelli fosse mitigato. Durante l'offertorio i mitilicoltori hanno portato all'altare lunghi filari di cozze e soprattutto le sementi perché, con la benedizione del Signore, potessero

portare frutto abbondante così da permettere alle loro famiglie di vivere dignitosamente. A conclusione della celebrazione l'arcivescovo ha ringraziato per la partecipazione a quest'altro importante momento dell'Anno Giubilare. Un saluto in particolare è andato alla responsabile dell'Apostolato del Mare-Stella Maris, che ha illustrato le attività di supporto agli equipaggi delle navi che attraccano al porto mercantile. "La prima missione dell'Apostolato del Mare – ha detto Marisa Metrangolo – è quella di rivolgersi a questi ultimi senza pretese, senza cercare di 'convertire' nessuno ma esercitando un'accoglienza vicina alla gratuità di Dio che si rivolge all'uomo, senza chiedere nulla in cambio".

LA STELLA MARIS DI BARCELLONA È STATA ELETTA "SEAFARERS' CENTRE OF THE YEAR 2016"

Questo premio, insieme a quello al miglior porto, alla migliore compagnia navale e alla personalità dell'anno, viene assegnato dall'*International Seafarers Welfare and Assistance Network* (ISWAN), con il sostegno economico dell'*ITF Seafarers Trust* e il patrocinio di *Inmarsat* e *Crewtoo*. Esso viene concesso in base ai voti dati dai marittimi su scala internazionale. I premi vogliono essere un riconoscimento alle persone e alle organizzazioni che hanno offerto ai marittimi il livello di servizi e strutture più alto.

L'assegnazione è avvenuta per la prima volta nel 2010, e in quell'occasione la Stella Maris di Barcellona ottenne una nomination mentre il Porto di Barcellona fu scelto come miglior Porto dell'anno.

Quest'anno 2016 i finalisti del premio al miglior centro erano: Mission to Seafarers di Busan (Corea del Sud); Stella Maris, Mackay-Hay Point (Australia); Port Arthur International Seafarers Center, (USA); Mission to Seafarers Townsville (Australia); Mission to Seafarers Victoria- (Australia) e Stella Maris Barcellona (Spagna). Alla fine, ha vinto la Stella Maris di Barcellona.

Il premio è stato consegnato il 24 giugno a Manila (Filippine) al Diacono Ricardo R. Martos, cappellano del porto, dalle mani del Segretario Generale dell'Organizzazione Marittima Internazionale, Sr. Kitack Lim, in una cerimonia alla quale hanno assistito 300 persone in rappresentanza di marittimi, dell'industria dei trasporti, dei sindacati e delle organizzazioni di welfare.

STELLA MARIS DI BARCELLONA: PORTA GIUBILARE PER IL MARITTIMO



Durante una conversazione con l'Arcivescovo di Barcellona, S.E. Mons. Juan José Omella, la Delegazione dell'Apostolato del Mare ha espresso il desiderio che, come ai carcerati e ai malati vengono concesse condizioni speciali per guadagnare il Giubileo dell'Anno della Misericordia, così sarebbe buona cosa che anche i marittimi potessero usufruire di condizioni adeguate alle loro particolari circostanze di vita.

L'Arcivescovo si è mostrato sensibile a questa realtà, ha visto di buon occhio la proposta ed ha autorizzato che i marittimi possano guadagnare l'indulgenza giubilare entrando nella cappella della Stella Maris seguendo il rituale che contiene l'atto. Pertanto ai marittimi vengono distribuiti alcuni fogli in spagnolo e inglese, in cui li si informa al riguardo e si include la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo. Nella porta della cappella è stato affissa l'autorizzazione dell'arcivescovado e l'annuncio del Giubileo; sull'altare la preghiera del Papa per l'Anno della Misericordia.

Ricardo R. Martos, Delegazione diocesana dell'Apostolato del Mare di Barcellona

SESSIONE NAZIONALE DELLA "MISSION DE LA MER"

Issy les Moulineaux, Francia, 5-6 maggio 2016

Solidali con la gente di mare e testimoni di speranza

Testo finale adottato

Nella sua riunione nazionale, tenutasi a Issy les Moulineaux (Francia) il 5 e 6 maggio 2016, la *Mission de la Mer*, partendo dal tema annuale "*Solidali con i marittimi e testimoni di speranza*", ha riflettuto sul modo in cui vive questa preoccupazione, attraverso la presenza nei porti e l'impegno a fianco di tutti i marittimi.

Siamo abituati a vedere il mare, grazie alle azioni per preservarlo, come un bene comune dell'umanità, e al tempo stesso come un laboratorio della globalizzazione, vista la multi-nazionalità degli equipaggi, sia nel settore del commercio, sia in quello della pesca. Padre Elvis Elengabeka, sacerdote spiritano congoleso ed esegeta, ci ha introdotti in un'altra dimensione: il mare apre il vangelo all'universale, facendo di ogni essere umano, indipendentemente dalla sua cultura, origine o religione, un fratello da incontrare e da amare, ricordando che l'amore di Dio non ha preconcetti. Il mare è anche uno spazio che ci apre alla spe-

ranza. Affrontando il mare, il marittimo si trova di fronte alla propria fragilità. Dio, con il volto di Gesù, gli viene incontro e rivela la sua potenza salvifica: questa esperienza ha valore per ogni uomo.



SOLIDALI CON I PESCATORI

La situazione dei pescatori è piuttosto migliorata, grazie alle migliori quotazioni del pescato e ad una diminuzione del costo del carburante. Il loro numero però continua a diminuire. Il modello di pesca artigianale è in calo e tende a limitarsi alla pesca costiera. Dominano i grossi armatori, e le OP (Organizzazioni di Produttori) gestiscono le quote secondo i propri interessi. I pescatori lamentano di essere tenuti a distanza dai luoghi in cui si prendono le decisioni.

Siamo testimoni di speranza... Vediamo gli sforzi fatti dai pescatori per adattarsi ai vincoli loro imposti, per pescare meglio selezionando le specie, e per formare i giovani, aprendo la strada ad importanti aiuti finanziari. Siamo testimoni dell'accoglienza fatta dagli equipaggi ai marittimi portoghesi, polacchi o sene-galesi, e dell'aiuto che viene dato per favorire la loro integrazione a livello locale. Ci felicitiamo per la formazione dei giovani ad un approccio ecologico mirato alla protezione delle risorse. Salutiamo l'uscita del film "*Oceani, la voce degli invisibili*", al quale ha contribuito anche la 'Mission de la Mer': la voce vibrante dei pescatori, che vogliono essere trattati come esseri umani che chiedono di vivere, di fronte alla forza della finanza e alla minaccia della privatizzazione dei mari e degli oceani.

SOLIDALI CON I MARITTIMI

Nei nostri porti, gli scali sono brevi e il lavoro dei marittimi a bordo è intenso, incessante e stressante. Per questo, i marittimi sentono il bisogno di scendere a terra, di abbandonare per un po' la nave. Per molti però la discesa a terra è limitata, per mancanza di tempo, perché le strutture di accoglienza sono lontane o perché gli orari di apertura sono inadeguati. Comunicare con la famiglia e le persone care, quando si è separati da loro da molti mesi, è un bisogno molto sentito dai marittimi, in parte soddisfatto dall'accesso facilitato a internet a bordo.

Siamo testimoni di speranza... La convenzione del lavoro marittimo (*Maritime Labour Convention - MLC 2006*), ha consolidato i diritti dei marittimi. La procedura per i reclami a bordo è stata resa più facile. Gli equipaggi multi-nazionali sono ormai un fenomeno abituale, e spesso come visitatori siamo colpiti dalla qualità della loro vita in comunità, sebbene provengano da paesi, culture e religioni molto diversi.

ESORTAZIONI E SFIDE PER LA NOSTRA MISSIONE

Il mare diventa uno spazio ambito per cercare nuove fonti di energia. Come mostra il film citato poc' anzi, l'accaparramento dei mari per fini privati è una minaccia reale per le popolazioni che nel mare trovano il proprio sostentamento. Insistiamo sul fatto che il mare deve rimanere un bene comune per tutta l'umanità. L'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" ci deve ispirare per impegnarci nelle questioni ecologiche e convincerci che il futuro di tutti passa dal mare. La presenza della 'Mission de la Mer' non è più assicurata in tutti i porti di pesca. L'attenzione pastorale potrebbe diventare una preoccupazione delle parrocchie della costa. È quindi importante fare riferimento alle diocesi per una continuazione di questa presenza.

La 'Mission de la Mer' partecipa all'accoglienza dei marittimi nei *seamen's clubs*. Ci uniamo alle associazioni che chiedono un finanziamento continuato per questa accoglienza. Siamo convinti che sia necessario visitare i marittimi a bordo delle navi, perché quelli che scendono a terra sono la minoranza. Queste visite a tutti i marittimi, senza alcuna distinzione, e senza fare del proselitismo, hanno lo scopo di fornire loro dei servizi, ascoltarli, aiutarli a far valere i propri diritti se necessario, e fornire dei mezzi specifici per permettere ai marittimi cristiani di vivere la loro fede a bordo. Questa convinzione ci spinge ad agire.

Il nostro futuro dipende dal consolidamento dei legami con le diocesi, per poter realizzare insieme la missione nel mondo marittimo. La nostra responsabilità è volta a rafforzare ed espandere le nostre équipe locali ad altre professioni marittime, oltre a quella dei navigatori, e a riprendere i legami con le scuole di formazione marittima.

Il nostro contributo, che siamo in pensione o ancora attivi in questo campo, e mantenendo sempre il legame con le famiglie dei marittimi, è di metterci all'ascolto di tutti e di far sentire la loro voce, affinché il mare non sia dimenticato, anche nella Chiesa: dobbiamo prenderci il posto che ci spetta.

Direttore nazionale

P. Gilles Bolle

Presidente

Sig. Robert Bouguéon

Segretario nazionale

P. Guy Pasquier

UNO SGUARDO BIBLICO SUL MARE

Intervento di P. Elvis Elengabeka

Vorrei sottolineare il paradosso che, nella Bibbia, riguarda il mare. Secondo il salmo 146, il mare è una creatura di Dio "che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene" (versetto 6). Nel libro dell'Apocalisse il mare scompare: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più" (Ap 21, 1).

Nella Bibbia il mare rappresenta l'ostilità; è dove risiedono le forze del male. Nel vangelo di Marco (5, 1-10), Gesù si trova nel paese dei Gerasèni, sull'altra riva del mare, e compie un esorcismo su un uomo posseduto da uno spirito impuro; i demoni liberati entrarono nella mandria dei porci, che si precipitarono in mare. San Paolo, elencando tutto ciò che ha dovuto subire, aggiunge il pericolo del mare: "... Tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde" (2 Cor 11, 25).



In cosa il mare è portatore di speranza, malgrado il suo movimento? Cercherò di rispondere a questa domanda.

Il mare rappresenta una grande diversità di esperienze. La traversata del Mar Rosso, da parte degli Ebrei che fuggivano dalla schiavitù in Egitto, riflette la liberazione portata da Yahwé. Il Mare di Galilea, o

Lago di Tiberiade, è il luogo essenziale del ministero di Gesù in Galilea: le guarigioni da lui operate, i suoi discorsi e i suoi miracoli, gli appelli ai discepoli; è il luogo che riflette tutte le novità apportate da Gesù. La diffusione della Buona Novella da parte di Paolo e i suoi compagni, è avvenuta nel Mar Mediterraneo: il messaggio cristiano si stacca dal mondo ebraico per aprirsi all'universale. Nel libro dell'Apocalisse, che più degli altri cita il mare, è proprio il mare che vede nascere la bestia immonda che sarà sovrastata da Cristo.

Lettura di tre episodi per chiarire la domanda : in cosa il mare è apportatore di speranza ?

- la tempesta placata; - la pesca miracolosa; - Gesù che cammina sulle acque.

1-La tempesta placata comune a Matteo, Marco e Luca.

C'è tempesta e il mare è in tumulto. I discepoli sono inquieti, spaventati e angosciati, vedendo che si sta avvicinando la morte. Gesù è a bordo con loro, seduto a poppa e addormentato. La presenza di Gesù indica che anche nelle traversate marittime Dio accompagna gli uomini. Ma nonostante questa presenza, il mare resta agitato e pericoloso. È qui che si sperimenta la fragilità umana. Questo episodio mette in evidenza cosa è l'avventura umana, tra l'annegamento quando l'uomo è lasciato in balia di se stesso e il salvataggio quando si affida a Dio. Evidenzia l'identità di Gesù; il Figlio dell'Uomo è padrone del mare e del vento. Il pericolo è reale nel nostro viaggio della vita, ma non è una fatalità quando lo affrontiamo in compagnia di Colui che è il padrone del mare.

2-La pesca miracolosa, narrata dai 4 evangelisti. Per i 3 sinottici, l'episodio si colloca prima della Risurrezione, mentre Giovanni lo colloca dopo.

Nel vangelo di Luca, la pesca miracolosa segue la chiamata dei primi 4 discepoli, i pescatori del lago. Essi hanno pescato invano tutta la notte: è stata una notte di sforzi che non hanno portato a nessun risultato, e che li fa sentire demoralizzati. Ecco allora che Gesù dice loro di gettare le reti. Questa parola è efficace perché la pesca è proficua, ben oltre quanto fosse immaginabile e possibile: le reti quasi si rompono! Questo testo è una sorta di dislocamento spirituale, partendo dalla fiducia posta nella parola di Gesù. Il lavoro in mare non è stato dunque fatica sprecata. Il marittimo ha la sua competenza, di cui va fiero, e che è accompagnata dalla parola di Gesù, e la fede manifestata dai discepoli nei suoi confronti produce il miracolo e prefigura la fecondità pastorale di questi discepoli che agiscono in suo nome. Pietro riconosce in lui il Signore, titolo conferito al Cristo risorto dalle prime comunità.

3-Gesù cammina sulle acque (Mc 6, 45-52).

La barca si trova in mezzo al mare, di notte, e i discepoli sono stanchi di remare con il vento contrario. Gesù viene verso di loro camminando sul mare. In questi momenti di angoscia e di difficoltà, lo prendono per un fantasma e si mettono a gridare per la paura. La sua parola li rassicura: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Ancora una volta il mare diventa lo scenario della sua vera identità. È la salvezza che viene incontro agli uomini. Il mare è il luogo in cui si riconosce la vera identità di Gesù.

Conclusione

Ogni qualvolta i vangeli narrano un episodio che vede Gesù in mare, si parla di un pericolo: la tempesta, il mare in tumulto, la barca sbattuta dal vento, i discepoli presi dal panico... Gesù appare come colui che salva dal pericolo, e in questo manifesta la sua identità. Il mare è lo scenario in cui la persona umana si rivela nella propria fragilità, e in cui Dio si manifesta nella sua forza salvifica. Il mare è un luogo che dà speranza.

Per i discepoli di Gesù il mare è anche il luogo della loro vocazione: "Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini". La pesca consiste nel prendere i pesci dal mare per metterli sulla barca, e poi portarli a terra affinché servano da nutrimento per gli uomini. Allo stesso modo, il mare è il luogo del pericolo per la vita dell'uomo; essere nella barca con Gesù significa essere salvati. C'è un'analogia con l'azione pastorale: per il credente la fede in Gesù Salvatore ci fa passare da un luogo in cui la nostra vita è in pericolo, a un luogo in cui la nostra vita è al sicuro.

(note raccolte da P. Guy Pasquier)